

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Memoria, speranza e ringraziamento

Lectio divina di Is 11,10-12,6

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... *(Is 11,10-12,6)*

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstiti dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstiti dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto.

Tu dirai in quel giorno: "Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza". Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: "Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele".

...e lo contestualizzo

Dopo il messaggio di pace proto-isaiano fa seguito un altro oracolo che coniuga questa **speranza messianica** con il raduno degli esiliati. Si descrivono la **riunificazione** d'Israele e il **ritorno** dall'esilio. È questa, probabilmente, un'aggiunta posteriore, che interpreta le parole profetiche alla luce di una nuova situazione. Infine, il *capitolo 12* è il **'canto dei credenti'**, un salmo di **ringraziamento** che conclude l'intera sezione. Probabilmente questa preghiera fu composta da chi raccolse tutto il materiale profetico, redigendo il libro di Isaia. I due testi, nati in epoche diverse, sono, in qualche modo, legati tra loro. Nel cap. 12 si possono identificare due strofe: è un testo che ci suona familiare perché compare varie volte nella liturgia; in particolare, è cantato la notte di Pasqua. La tradizione vi riconosce, infatti, dei riferimenti battesimali.

Medito il testo

La seconda volta (11,10-16) – Il v. 10 collega l'oracolo dei vv. 1-9 al successivo passaggio, riguardante il **raduno** dei superstiti (vv. 11-16). Si procede, quindi, da una prospettiva di pace universale, **escatologica**, ad una **storica**: il raduno degli esuli ebrei da tutte le terre nelle quali sono stati dispersi. Si comprende come la Scrittura **ri-legga** sempre sé stessa collocando ogni avvenimento tra **'memoria'** e **'speranza'**, senza svuotarlo della sua importanza diretta e immediata. Si annuncia un **nuovo grande Esodo**: come, in antico, dall'Egitto (che resta pur sempre l'esperienza paradigmatica per Israele), ora, dall'Assiria, simbolo di tutte le nazioni e le terre dalle quali i figli di Israele partiranno per il ritorno alla Terra Santa.

Io sono consapevole di vivere tra il 'già' e il 'non ancora' della salvezza? So di essere già salvato/a ma non ancora in pienezza? E credo che tale pienezza la vivrò/la vivremo nel regno eterno di Dio? Credo nella risurrezione e nella vita eterna? Ma, pur camminando verso l'eternità, mi impegno a costruire la comunità nell'amore con cui siamo amati da Dio in Cristo e nello Spirito Santo?

In questo senso, si può leggere **'una seconda volta'** del v. 11, come una seconda liberazione, un secondo esodo, dopo quello egiziano. Ma questo secondo esodo, come spiegherà il **'Deutero-Isaia'** (cc. 34-55), sarà incomparabilmente più grande del primo perché radunerà i dispersi dai quattro angoli della terra (v. 12). Il primo prodigio, il passaggio del mare, si moltiplicherà per sette: come un tempo il mare di Egitto, ora, il fiume **Eufrate** (le acque sono il segno della divisione, della separazione e di un ostacolo difficile da oltrepassare) si **dividerà in sette torrenti** in modo tale che vi si può attraversare a piedi, con i sandali. La parola conclusiva è nel **v. 16**: vi sarà un **sentiero** per il resto del suo popolo che è rimasto ad Assur, come vi fu per Israele quando salì dalla terra d'Egitto.

Tutte le promesse divine si sono avverate nella venuta di Gesù come Messia. Credo che è Lui il 'germoglio' (Figlio dell'uomo) della radice di Iesse, il 'vessillo' (il crocifisso) per i popoli e che le nazioni cercheranno con ansia? Sono consapevole che è Lui la 'mano' con la quale Dio riscatterà il suo popolo? Allora, sono unito/a al Signore nato nella carne, morto e risorto per me? E vivo la sua vita che ho ricevuto nel Battesimo? Mi sforzo di portare a compimento le istanze del mio Battesimo e di essere testimone per i fratelli?

La consolazione (12,1-6) – Isaia 12 è la conclusione della prima raccolta del profeta (1-12). In questo brano, il dramma della schiavitù esilica è risolto nella definitiva **consolazione**: **“La tua ira è cessata e tu mi hai consolato”** (v. 1). Il verbo ‘consolare’, che compare qui, diventerà poi particolarmente frequente nel successivo ‘**Libro della consolazione**’ (40-48): non c’è quindi da stupirsi che tutto il brano riflette degli spunti del ‘**secondo Isaia**’, come l’attingere acqua alle sorgenti della salvezza (v. 3; cfr. Is 55,1).

Il Signore ci consola in ogni nostra tribolazione, ricorda San Paolo nella 2Cor. E io accolgo la Sua consolazione nel momento della prova? O ritengo incomprensibile la sofferenza pensando a Dio? Accetto la risposta di Dio al male nel Crocifisso-Risorto? O cerco soluzioni umane? La vera consolazione è quella in cui riesci a stare nell'afflizione dell'altro, rispettando la solitudine in cui vive a motivo della sofferenza. E io mi faccio prossimo in queste situazioni? Riesco a far sperimentare agli altri la consolazione del Signore?

Si tratta di un **salmo di ringraziamento**, che ha riferimenti nel **Salterio**. Ma il rimando più consistente, più significativo è con il ‘**Cantico del mare**’ del primo Esodo (**“Mia forza il mio canto è Yhwh; è stato la mia salvezza”**: Es 15,2; **“Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato, cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!”**: Es 15,21). Questo inno è diviso in due parti introdotte da **“In quel giorno, reciterai”** (v. 1) e **“In quel giorno direte”** (v. 4). Così, la lode e la profezia si sovrappongono: solamente in quel giorno, il **giorno escatologico** della **liberazione messianica**, quando sarà **innalzato** in mezzo alle genti il ‘nuovo germoglio di Jesse’ (v. 10), Israele sarà abilitato a intonare questo cantico. Non possiamo non pensare al vessillo della **Croce**, e alle parole di Gesù: **“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”**.

Vivo l'oggi proteso verso il ‘Giorno del Signore’? O mi limito a vivere superficialmente giorno per giorno? Guardo al Cristo crocifisso quale segno dell'amore di Dio che si dona fino alla fine? E mi lascio attrarre dall'amore crocifisso? Lodo e ringrazio il Signore per la sua salvezza?

Questo salmo, quindi, prolunga nella lode l’oracolo precedente e annuncia una **conclusione escatologica** a tutta la prima raccolta. Le ultime parole di questa prima raccolta, in qualche modo, fanno da **inclusione** con l’inizio: si menzionano Sion, cioè Gerusalemme (1,1) e il santo d’Israele (1,4) che indicano i due grandi poli della profezia di Isaia.

Riesco a riconoscere il piano di Dio nella storia? E nella mia vita? E vi aderisco con tutto/a me stesso/a? Cammino verso il futuro di Dio o mi fermo alle cose del mondo?

La Parola si fa preghiera

La preghiera mi fa prendere coscienza dei doni di Dio per accoglierli e farli fruttificare. E io Lo lodo e Lo ringrazio perché è ‘mia forza e mio canto’ e mia salvezza eterna.

Ora “contempla” ... e agisci

Faccio memoria dell’opera di Dio nella mia vita e leggo il presente alla luce dello Spirito per riconoscere la Sua presenza. Mi impegno a camminare verso il Regno.